



stagione
lirica
2019
2020

Tosca

GIACOMO PUCCINI

Tosca

GIACOMO PUCCINI

Teatro del Giglio di Lucca
18 e 20 ottobre 2019

Teatro Verdi di Pisa
15 e 17 novembre 2019

Teatro Goldoni di Livorno
14 e 16 febbraio 2020



TEATRO DEL GIGLIO

Teatro di Tradizione

Amministratore Unico
Giovanni Del Carlo

Direttore Artistico
Aldo Tarabella

Direttore Generale
Antonio Marino

Revisore Unico
Tiziana Granucci

TEATRO DEL GIGLIO - *Teatro di Tradizione*

Stagione Lirica 2019-2020

Lucca Puccini Days 2019

Pubblicazione del Teatro del Giglio - Numero unico *ottobre 2019*

A cura dell'Ufficio Stampa del Teatro del Giglio

Illustrazione di copertina e progetto grafico

Francesca Pasquinucci e Davide Giannoni per Imaginarium Creative Studio

Stampa Tipografia Tommasi, Lucca - ottobre 2019



Tosca è una delle opere di Giacomo Puccini più popolari e rappresentate nel mondo: un'ambientazione affascinante, una storia dove le forti passioni e i colpi di scena tengono in tensione un pubblico che è profondamente coinvolto nella trama e nella psicologia dei personaggi, grazie alla mirabile invenzione musicale di Puccini: una scrittura e un'orchestrazione mirabile che stendono con ampie e rapide pennellate la descrizione di atmosfere, caratteri, sentimenti e di una Roma sospesa fra Antichità, fasti papali, alla vigilia di cambiamenti epocali che finiscono per travolgere i protagonisti.

Sono particolarmente felice del nuovo allestimento curato dal Teatro del Giglio di Lucca in coproduzione Teatro Verdi di Pisa, Teatro Goldoni di Livorno perché dimostra come l'unione degli intenti e delle forze possa contribuire a realizzare rappresentazioni di qualità, all'altezza della storia delle nostre maggiori istituzioni musicali, proprio nell'anno in cui celebriamo i 200 anni dall'apposizione del nome "del Giglio" al nostro teatro.

Il sindaco Alessandro Tambellini



Il Teatro del Giglio inaugura la Stagione 2019-2020 con una delle opere più rappresentate al mondo e amate dal pubblico di ogni latitudine: *Tosca*, titolo grandioso e monumentale del catalogo pucciniano, sullo sfondo della Roma papalina e dei suoi intrighi tra arte, amore e politica. Il nuovo allestimento di *Tosca* cui assisterete questa sera, una coproduzione con i teatri di Pisa e Livorno, porta la firma per regia, scene e costumi di Ivan Stefanutti – sua l’applauditissima *Fanciulla del West* che inaugurerà la stagione 2017-2018 –; la direzione musicale è affidata alla bacchetta di Marco Guidarini, già raffinato interprete delle partiture di *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* nella scorsa stagione. Insieme alla Stagione Lirica, *Tosca* inaugura anche la sesta edizione dei Puccini Days, portando il nostro teatro sempre più avanti nella ricerca della propria identità pucciniana e nell’assunzione di responsabilità legata all’essere il teatro della città natale del Maestro. Dopo l’apertura della passata stagione con *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*, il Giglio proprio in queste settimane raccoglie nuovi frutti dall’imponente “operazione *Trittico*” che lo lega al Lirico di Cagliari, al Maggio Musicale Fiorentino e all’Alighieri di Ravenna. Nel novembre 2019 il Maggio Musicale Fiorentino porterà infatti in scena i tre atti unici di *Trittico*, unendo la nuova produzione di *Tabarro* alle produzioni *Suor Angelica* del Lirico di Cagliari (marzo 2018) e *Gianni Schicchi* del Giglio (ottobre 2018). L’Alighieri di Ravenna ospiterà *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* fra gennaio e febbraio 2020. L’impegno artistico e produttivo del Teatro del Giglio è sostenuto e reso possibile da tutte le istituzioni e le aziende che direttamente o indirettamente supportano la nostra attività nei campi della musica e del teatro, alle quali va il mio più sentito ringraziamento: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Regione Toscana, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Unicoop Firenze.

Giovanni Del Carlo
amministratore unico

Sommario

- 6 *Tosca*
La locandina
- 8 *Tosca*
La vicenda
- 12 Marco Guidarini
Tosca, 1900
- 14 Ivan Stefanutti
Tosca... e nessuno sopravvive
- 19 Biografie

Lucca, Teatro del Giglio

venerdì 18 ottobre 2019 ore 20.30

domenica 20 ottobre 2019 ore 16

TOSCA

Melodramma in tre atti su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica,
dal dramma omonimo di Victorien Sardou

Musica di **GIACOMO PUCCINI**

Floria Tosca | **DARIA MASIERO**

Mario Cavaradossi | **ENRIQUE FERRER**

Il Barone Scarpia | **LEO AN**

Cesare Angelotti | **MATTEO D'APOLITO**

Spoletta | **SAVERIO PUGLIESE**

Il Sagrestano | **DONATO DI GIOIA**

Sciarrone | **MARCO INNAMORATI**

Un carceriere | **NICCOLÒ CASI**

Un pastore | **GIOVANNI FONTANA, GAIA NICCOLAI**

MARCO GUIDARINI | direttore d'orchestra

IVAN STEFANUTTI | regia, scene, costumi

Ezio Antonelli | visual designer

Marco Minghetti | light designer

Orchestra della Toscana

Coro Ars Lyrica diretto da **Marco Bargagna**

Coro Voci Bianche Teatro del Giglio e Cappella Santa Cecilia
diretto da **Sara Matteucci**

nuovo allestimento Teatro del Giglio di Lucca

coproduzione Teatro del Giglio di Lucca, Teatro Verdi di Pisa, Teatro Goldoni di Livorno

assistente alla direzione musicale **Andrea Chinaglia**
assistente alla regia e alle scenografie **Filippo Tadolini**
assistente ai costumi **Atelier Nicolao, Venezia di Stefano Nicolao**
assistente al maestro coro voci bianche **Lorenzo Corsaro**
realizzazione dipinto I atto **Gino Bruni**
video grafica **Matteo Semprini**
figuranti **Gianluigi Enrico Bianchi, Mattia Ciampi, Stefano Francasi, Daniele Guidi, Alessandro Mallegni, Emilio Micheletti, Leonardo Paoli, Davide Sicari, Valerio Tuci**
maestri collaboratori di palco e al piano **Silvia Gasperini, Arianna Tarantino**
maestro alle luci **Matteo Ballini**
maestro ai sopratitoli **Simone Tomei**
direttore di palcoscenico **Guido Pellegrini**
capo-macchinisti **Luca Barsanti, Andrea Natalini**
macchinisti **Andrea Macis, Andrea Vignali**
datore luci **Tiziano Panichelli**
elettricisti **Raffaele Brandani, Giuseppe Lena**
capo attrezzista **Daniela Giurlani**
attrezzista **Samantha Cesaretti**
capo sarta **Anna Mugnai**
sarta **Evelina Dario**
prestazioni sartoriali **Sartoria Eleganza, Pisa**
responsabile trucco e parrucche **Patrizia Bonicoli**
trucco e parrucche **Ilenia Cavallini, Mirella Di Siro, Annamaria Romanini**
tirocinante Università Ca' Foscari di Venezia **Camilla Fidenti**

TOSCA

La vicenda

L'azione si svolge a Roma nel 1800, nell'atmosfera tesa che segue l'eco degli avvenimenti rivoluzionari in Francia, e la caduta della prima Repubblica Romana.

ATTO PRIMO

Angelotti, bonapartista ed ex console della Repubblica Romana, è appena evaso da Castel Sant'Angelo, dove lo aveva rinchiuso il barone Scarpia, capo della polizia papalina. Entrato furtivamente nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, si dirige verso la cappella degli Attavanti.

Ma, borbottando, ecco arrivare il sagrestano: Angelotti deve nascondersi e attendere il momento opportuno per tornare allo scoperto. Di lì a poco, sopraggiunge Mario Cavaradossi, pittore che sta realizzando un dipinto nella chiesa ed evidentemente non gode delle simpatie del sagrestano, che trova da ridire sulle fattezze della Maddalena (ha il volto della marchesa Attavanti). Non appena il sagrestano si congeda, ricompare Angelotti, che riconosce il pittore, suo amico da tempo. Entrambi sostenitori di Napoleone, condividono la stessa fede politica: non appena Angelotti lo mette al corrente della sua evasione, Cavaradossi gli offre tutto il suo aiuto. Il motivo per cui Angelotti si trova nella chiesa è che sua sorella, la marchesa Attavanti, ha nascosto lì per lui un travestimento femminile che possa aiutarlo a fuggire di nascosto: i due amici stanno progettando un piano per la fuga, ma sono interrotti dall'arrivo di Floria Tosca, amante di Cavaradossi e celebre cantante, per cui Angelotti deve di nuovo nascondersi. Accolta con distacco dal suo Mario, che cerca di allontanarla rapida-

mente a causa della presenza dell'evaso Angelotti, Tosca si insospettisce per il suo atteggiamento e cresce in lei la gelosia, toccando l'apice nel momento in cui riconosce nella Maddalena le sembianze della marchesa Attavanti. Con fatica Cavaradossi riesce a calmare la scenata di Tosca, che si congeda, ma non prima di aver dato appuntamento a Mario per la sera stessa.

Rimasto solo con Cavaradossi, Angelotti è appena uscito dal suo nascondiglio quando un improvviso colpo di cannone s'ode da Castel Sant'Angelo: la fuga è stata scoperta. Occorre uscire rapidamente dalla città: i due compagni si dirigono verso la villa di campagna di Cavaradossi, portando con sé il travestimento di abiti femminili. Nella fretta della fuga, però, resta nella cappella un ventaglio.

Nel frattempo giunge la notizia (che si scoprirà poi falsa) della sconfitta delle truppe napoleoniche a Marengo: il sagrestano, pieno di gioia, la comunica a chierici e cantori, che si preparano per un Te Deum di ringraziamento. Ma d'un tratto piomba in chiesa il barone Scarpia, sulle tracce dell'evaso, e si insospettisce di non trovare al lavoro il pittore Cavaradossi, che già detesta a causa delle sue simpatie bonapartiste. In quel momento, Tosca ritorna: vuol dire all'amante che il loro appuntamento per la sera non potrà aver luogo, perché è stata chiamata ad eseguire una cantata a Palazzo Farnese per festeggiare la vittoria su Napoleone. Anche lei si insospettisce di non trovare Cavaradossi, un sospetto pervaso di bruciante gelosia, che Scarpia non manca di fomentare grazie al ventaglio con lo stemma degli Attavanti rinvenuto nella cappella. Tosca, infuriata, parte alla volta della villa di Mario, convinta di trovarlo in compagnia della marchesa. Gli sgherri di Scarpia la seguono. Mentre la chiesa si riempie di fedeli che sopraggiungono per il Te Deum, il barone pregusta il suo piano diabolico: ucciderà Cavaradossi e prenderà la sua donna per sé.

ATTO SECONDO

Mentre Scarpia sta cenando nei suoi appartamenti a Palazzo Farnese, al piano inferiore si sta svolgendo la grande festa per celebrare la vittoria su Napoleone al cospetto del Re e della Regina di Napoli: più tardi canterà anche Tosca. Scarpia le invia un biglietto, per convocarla, pre-gustando il momento in cui potrà averla. Intanto tornano a palazzo i suoi sgherri. Non sono riusciti a trovare Angelotti, ma hanno acciuffato Cavaradossi. Accusato di complicità, il pittore viene interrogato perché riveli il nascondiglio di Angelotti: ma alla sua resistenza si decide di torturarlo.

Subito dopo aver cantato alla festa, Tosca risponde alla convocazione di Scarpia: il barone, insidioso, prova a far parlare Tosca riguardo ad Angelotti, ma lei gli tiene testa. Intanto Mario viene torturato e il perfido Scarpia fa sì che Tosca possa sentire le sue urla. Non riuscendo a sopportare le grida dell'amato che soffre, Tosca rivela che Angelotti è nascosto nel pozzo del giardino della villa di Cavaradossi. Condotta alla presenza di Scarpia, Cavaradossi (indignato nell'apprendere del cedimento di Tosca) firma la sua condanna: quando esulta alla notizia della vittoria di Napoleone, giunta in quel momento, Scarpia pronuncia immediatamente per lui la sentenza di morte e lo fa condurre via. Disperata, Tosca cerca di salvare la vita all'amato e chiede a Scarpia la grazia, ma nessun tentativo vale a romperlo.

C'è solo una condizione a cui Scarpia promette di salvare la vita a Cavaradossi: che Tosca gli si conceda. Tra mille tormenti, Tosca accetta. Scarpia le dice che si dovrà comunque simulare l'esecuzione di Cavaradossi, davanti ad un plotone di esecuzione che sparnerà a salve. Intanto prepara un salvacondotto grazie al quale i due amanti potranno lasciare Roma. Adesso non c'è più niente che trattenga Scarpia e si accosta a Tosca con impeto irrefrenabile; ma

quest'assalto appassionato lo conduce alla morte: Tosca si difende con un coltello trovato sulla tavola imbandita e lo colpisce senza lasciargli scampo. Dalle sue mani senza vita prende il salvacondotto appena compilato, gli pone accanto due candelabri e sul petto un crocifisso, ed esce per raggiungere Cavaradossi.

ATTO TERZO

È l'alba. Cavaradossi attende sui bastioni di Castel Sant'Angelo che la sua sentenza venga eseguita. Dal carceriere ottiene di poter scrivere un'ultima lettera d'amore a Tosca, ma sopraffatto dai ricordi si commuove e deve smettere di scrivere. Proprio in quel momento la sua amata sopraggiunge e in un breve appassionato colloquio gli rivela di esser stata costretta ad uccidere Scarpia e lo mette al corrente del salvacondotto e dell'espedito della fucilazione a salve. Ma troppo tardi Tosca scoprirà che Scarpia non ha tenuto fede alla parola data: i fucili sono carichi di veri proiettili e dopo gli spari Cavaradossi cade, realmente ucciso. Sconvolta per la perdita dell'amato, e inseguita dalla polizia che nel frattempo ha scoperto il cadavere di Scarpia, Tosca sceglierà la morte, gettandosi dalle mura di Castel Sant'Angelo.

MARCO GUIDARINI

Tosca, 1900

“lo possiedo un istinto soltanto per le piccole cose e non voglio occuparmi di nient’ altro se non di esse”. Una frase del genere potrebbe appartenere ad una pagina privata di Giovanni Pascoli, e persino di Guido Gozzano. Invece costituisce la definizione della propria poetica da parte di Giacomo Puccini a proposito di un capolavoro come *Bohème*, che rivela la propria alterità rispetto ai canoni del melodramma verista. Il compositore lucchese intuisce che la sua sensibilità musicale lo avrebbe condotto ad un linguaggio per molti aspetti antitetico rispetto allo stile della “giovane scuola” di Leoncavallo e Mascagni. Assai più che collocarsi nelle propaggini post-verdiane dei compositori italiani della sua generazione, Puccini manifesta una precoce affinità con il gusto francese, da Bizet a Massenet fino all’ammirazione per Debussy e del suo *Pelléas et Melisande*. Acuto osservatore delle mode, e attentissimo nei confronti delle innovazioni artistiche che maturano agli inizi del nuovo secolo, il suo stile si differenzia dal sostanziale naturalismo dei suoi contemporanei per la capacità di stilizzazione della realtà attraverso la musica. Persino in *Tosca*, uno fra i lavori del compositore maggiormente tacciati di eccesso verista, è rilevabile un’arte profonda della trasfigurazione, se è vero – come ha sostenuto Schönberg – che tutta l’opera è declinata dagli accordi iniziali legati al personaggio di Scarpia, dalla loro devastante forza premonitrice. Pur essendosi nutrito della lettura di Verga e Zola, Puccini decide di comporre *Tosca* dopo aver ammirato Sarah Bernard nel dramma

di Victorien Sardou, e concepisce la partitura come la rappresentazione teatrale degli avvenimenti, più che aderendo al dato reale attraverso la musica.

È come se il personaggio di Tosca interpretasse in scena la propria vita d'artista, in cui il crimine, la violenza e il suicidio fanno parte di quella doppia realtà, dell'illusione scenica consapevole dell'artificio. La straordinaria cura del dettato orchestrale, anche quando si dispiega nell'effetto descrittivo o cinematografico - basti pensare al *Te Deum* o all'evocazione dell'alba romana - ha valore di tela di fondo del tormento esistenziale della protagonista, di colore psicologico. Specularmente, il tracciato melodico della partitura è percorso da citazioni che rimandano ai personaggi e alle situazioni drammaturgiche in modo da collegarle fra di loro in maniera subcosciente, quasi di ricordo visivo, persino onirico. Anche l'armonia, utilizzata con estrema pregnanza simbolica, adempie a questo percorso di drammaturgia interna delle emozioni dei personaggi, più che alla loro descrizione. Se la vocalità della partitura rivendica il proprio radicamento nella migliore tradizione italiana, maturata dal recitar cantando fino alle profondità dell'ultimo Verdi, non esclude l'appropriarsi di effetti del canto parlato, di un realismo che aderisca al contesto della teatralità. Il percorso pucciniano di metamorfosi non ha paragoni plausibili in Italia se non con l'evoluzione del teatro pirandelliano. Nella strada che conduce alle atmosfere noir del *Tabarro*, di quel fluttuare degli stati d'animo attraverso la musica, Tosca costituisce il primo autentico antefatto deliberatamente modernista, proiettato nel XX secolo, il secolo di Puccini.

IVAN STEFANUTTI

Tosca... e nessuno sopravvive...

In una Roma lugubre e per niente pittoresca si svolge una vicenda altrettanto nera, quasi gotica, fatta di desideri malsani e tragici epiloghi, dove l'amore è solo un episodio di passaggio.

C'è chi si diverte col delitto, e c'è chi lo usa per difendersi.

In questa storia, un tenebroso e sleale potente, per il suo piacere, mente, promette, tende trappole e imbrogli.

Assolda ex criminali per costituire una squadra finalizzata ad ogni sorta di "lavoro sporco": una polizia segreta munita di tutte le licenze. Dei sadici come lui. Trascinano le loro vittime in camere segrete ad un passo dalle feste dove la musica delle gavotte copre le urla dei torturati.

Sono palazzi di potere, cupi e sinistri. Edifici dove si stratificano memorie inconfessabili, si nascondono i documenti pericolosi e dove si abusa.

Sono il centro oscuro della città.

Una città non solare, dove per sopravvivere bisogna non vedere, ma guardarsi le spalle.

Non è sufficiente comportarsi bene, perché le regole vengono fatte e interpretate di volta in volta. Tutto può diventare motivo di arresto e condanna.

Mentre nelle strade rimbomba sinistro il suono dei pedinamenti,

nella chiesa s'appresta la pompa magna di un grandioso rito dal tono segreto e oscuro, con paramenti e processioni. Non è una cerimonia per tutti: gli adepti di ogni ordine e grado sono precettati, ma la gente comune viene tenuta a debita distanza. Le cattedrali non sono più rassicuranti ripari per gli abitanti della città: anche lì arrivano gli occhi indiscreti delle spie. L'attenzione non è mai abbastanza e reagire non porterà a niente di buono: tutti sono destinati a perdere. In questa storia le tenebre sono all'interno delle cupe cattedrali e dei lugubri palazzi. Fuori, invece, la notte è illuminata da bellissime stelle e dalla luna piena. Ma sono un'illusione: spariranno senza dare soccorso.

Spesso si associa la fine con il buio, ma in questo caso è l'esatto contrario, quando l'alba arriva, è solo per portare il tragico epilogo.

Questa volta l'amore non comanda ... e nessuno sopravvive.

Orchestra della Toscana

Violini primi

Chiara Morandi *

Marian Elleman **

Patrizia Bettotti

Stefano Bianchi

Virginia Capozzi

Gabriella Colombo

Francesco Di Cuonzo

Marco Pistelli

Contrabbassi

Amerigo Bernardi *

Luigi Giannoni **

Adriano Piccioni

Flauti

Fabio Fabbrizzi *

Claudia Bucchini *

Angela Camerini

Trombe

Donato De Sena *

Luca Betti

Riccardo Figaia

Tromboni

Stefano Tomasi *

Marcello Angeli

Sergio Bertellotti

Violini secondi

Paolo Gaiani *

Marcello D'Angelo **

Angela Asioli

Alessandro Gianì

Emma Lanza

Susanna Pasquariello

Oboi

Alessio Galiazzo *

Flavio Giuliani *

Marco Del Cittadino

Clarinetti

Marco Ortolani *

Emilio Checchini *

Chiara Spinelli

Basso tuba

Riccardo Tarlini *

Timpani

Marco Farruggia *

Viole

Stefano Zanobini *

Pier Paolo Ricci **

Caterina Cioli

Alessandro Franconi

Sabrina Giurlani

Fagotti

Paolo Carlini *

Umberto Codecà *

Corrado Barbieri

Percussioni

Tiziano Capponi

Antonio Giardina

Arpa

Cinzia Conte *

Celesta

Anna Cognitiona *

Violoncelli

Luca Provenzani *

Augusto Gasbarri *

Andrea Landi **

Giovanni Simeone

Corni

Andrea Albori *

Paolo Faggi *

Tea Pagliarini

Vincenzo Schiavello

Ispettore d'orchestra

Alfredo Vignoli

* prime parti

** concertino

Coro Ars Lyrica

Soprani

Seren Akyoldas
Benedetta Corti*
Angelica D'Agliano
Lucia Lazzari*
Elisabetta Lombardo*

Dalila Privitera
Eleonora Ronconi*
Virginia Puccini
Valentina Vitolo*

Mezzosoprani

Ariel Bicchierai*
Cinzia Borsotti*
Laura Masini
Michela Mazzanti*
Margherita Tani

Contralti

Alessia Baldinotti
Antonia Fino*
Rosa Manfredonia
Lucia Paffi

Tenori Primi

Nicola Di Filippo*
Hernan Godoy*
Sandro Pacini*
Paolo Pepe
Sandro Sbriccoli
Tommaso Tomboloni*

Tenori Secondi

Leonardo Castellani
Massimo Froli*
Riccardo Pera*
Mentore Siesto*

Baritoni

Silvano Bocciai
Sandro Degl'Innocenti
Lorenzo Nincheri
Tommaso Scalzi

Bassi

Niccolò Casi
Federico De Antoni
Giuseppe Parri
Emiliano Votino

* Cantoria

Responsabile di palcoscenico Emiliano Votino

Coro Voci Bianche Teatro del Giglio e Cappella Santa Cecilia di Lucca

Alice Albertella
Pietro Baldi
Emma Fontana
Giovanni Fontana
Delia Galliano
Paola Gatto

Alexandra Marina Fit
Noa Massei
Alice Matteoni
Gabriella Mosca
Gaia Niccolai
Bianca Panozzo

Francesca Pasquini
Arianna Presepì
Matilde Silicani
Margherita Simonetti
Susanna Tambellini
Chiara Vingelli

Strumenti in palcoscenico

Allievi dell'ISSM «Luigi Boccherini» di Lucca

Arpa

Sofia Paterni

Flauto

Davide De Stefani

Tamburi

Gabriele Giulianetti
Elisa Lencioni

Viola

André Pisani

Teatro del Giglio, lo staff

Luca Barsanti
Susanna Buttiglione Crescimanni
Giuliana Cagnacci
Simona Carignani
Riccardo Carnicelli
Sabrina Ciompi
Mariarita Favilla
Barbara Gheri
Piera Lembi
Belinda Lenzi
Marco Minghetti
Fausto Moschini
Andrea Natalini
Elisabetta Pagni
Tiziano Panichelli
Guido Pellegrini
Silvana Pinna
Silvia Poli
Sara Ricci
Cataldo Russo
Angela Sorbi
Cristina Tosi

Biografie

MARCO GUIDARINI direttore d'orchestra

Tra i più noti direttori d'orchestra della sua generazione, Marco Guidarini conta nel suo repertorio oltre settanta titoli operistici e più di duecento lavori sinfonici. Affianca ad una formazione musicale di alto prestigio studi umanistici e di linguistica. Profondamente influenzato dalla vicinanza di Claudio Abbado, debutta come direttore assistente di John Eliot Gardiner. Da qui una carriera sul podio dei maggiori teatri del mondo: dal Metropolitan di New York alla Scala di Milano, dall'Opera di Sidney al Bolshoi di Mosca. Dal 2001 al 2009 è direttore musicale dell'Orchestre Philharmonique de Nice. A Nizza fonda inoltre l'Ensemble Apostrophe dedicato alla modernità e dirige il Festival di Musica Sacra. È fondatore e direttore artistico del "Concours International de Belcanto Vincenzo Bellini". Chevalier des Arts et des Lettres del Ministero della Cultura francese e Cavaliere dell'Ordine della Stella della Repubblica italiana. Attualmente direttore musicale dell'Orchestra Mitteleuropa, regionale del Friuli-Venezia Giulia - e direttore per il repertorio italiano e francese presso l'Opera di Stato di Praga. Dal gennaio 2019 principale direttore ospite dell'Orchestra sinfonica di Cordoba. Ha al suo attivo una vasta produzione discografica nel repertorio lirico e sinfonico per importanti etichette internazionali. Scrive di musica e di letteratura: la recente pubblicazione del suo *Gulda in viaggio verso Praga*, racconti mozartiani, sta avendo un grande successo di pubblico e critica.

IVAN STEFANUTTI regista, scenografo, costumista

Dopo una lunga collaborazione con Sylvano Bussotti, agli inizi degli anni novanta del XX secolo, inizia a firmare le sue regie. La sua attività è molto intensa nell'opera lirica, dove spazia dal grande repertorio (Rigoletto, La traviata, Il trovatore, Aida, Nabucco di G.Verdi, Norma di V.Bellini, La Bohème, Tosca di G.Puccini, Cavalleria rusticana di P.Mascagni, Andrea Chenier di U.Giordano, Lohengrin di R.Wagner, Adriana Lecouvreur di F.Cilea, L'elisir d'amore di G.Donizetti, Carmen di G.Bizet) ai titoli meno frequentati (La damnation de Faust di H.Berlioz, Manon di J.Massenet, Eugenio Onieghin di P.I.Tciakovski, La battaglia di Legnano, Un ballo in maschera di G.Verdi, Les contes d'Hoffmann di J.Offenbach, Orfeo ed Euridice di C.W.Gluck, L'amico Fritz, I Rantzau, Lodoletta di P.Mascagni, La fanciulla del west di G.Puccini, Le convenienze ed

inconvenienze teatrali di G. Donizetti, I quattro rusteghi di E. Wolf-Ferrari), all'opera contemporanea (Bach Haus di M. Dall'Ongaro, Lontano dagli occhi di L. Ferrero, Il gatto con gli stivali di M. Tutino, Menocchio di R. Mi-ani). Mette in scena sia spettacoli di matrice tradizionale come Andrea Chenièr, sia personali allestimenti come Aida in versione intergalattica apprezzata da spettatori giovanissimi ma anche da quelli più tradizionalisti.

Disegna allestimenti per i più diversi palcoscenici: dal gigantesco teatro all'aperto allestito dal Teatro dell'Opera di Roma a Villa Borghese, al piccolo, ma prezioso Teatro dell'Opera di Montecarlo. Alcuni suoi spettacoli tornano periodicamente in scena. Uno per tutti La bohème che in pochi anni è stato visto in 28 teatri; o Adriana Lecouvreur nato nel 2002 e tutt'ora in scena. Parallelamente si avvicina al teatro leggero, al musical ed all'operetta. E' a Trieste al Festival dell'Operetta con Il conte di Lussemburgo e La vedova allegra di F. Lehar, Rose-Marie di R. Friml e Stothart, al Teatro Massimo di Palermo con Orfeo all'inferno di J. Offenbach (presentato in una nuova edizione nel 2003 Trieste) ed al Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia con il musical Candide di L. Bernstein (riallestito al Teatro Carlo Felice di Genova nel 2004).

Nell'estate 2001 mette in scena l'opera rock Metropolis con L. Ruocco e A. Angiolillo, L. Poli, F. Voghera. Nel 2003 Metropolis ha una nuova versione in due atti, ampliata e completata. Segue la commedia-concerto Verdi al Tettuccio con Enrico Beruschi. Nel 2003 è la volta di Melologo comico su testi di Stefano Benni al Teatro dell'Opera di Roma. Nel 2004 mette in scena Signora in rosso con Gianfranco D'Angelo. Nel febbraio 2006 debutta il musical In bocca al lupo con il Quartetto G e Lupo Alberto su testi di Silver e AA. Fornari. Per il cinema ha firmato le scene ed i costumi del film Maggio musicale di U. Gregoretti. Nel maggio 2004 dirige un attore d'eccezione, Plácido Domingo ne Le donne di Puccini al Festival Puccini di Torre del Lago. Nell'ottobre 2011 ha inaugurato la stagione del Teatro dell'Opera di Stato di Ungheria a Budapest con un suo nuovo allestimento del Simon Boccanegra di G. Verdi e tutt'ora in repertorio. Nel 2014 la rivista inglese The Scenographer gli dedica un numero monografico The eclectic world of Ivan Stefanutti. Con La fanciulla del West di Puccini, nel 2017, debutta negli Stati Uniti, all'Opera Carolina di Charlotte e al New York City Opera. Lo spettacolo, nella stagione 2017-18, è stato ripreso in Italia in altri teatri tra i quali il Teatro del Giglio di Lucca. Nella primavera 2018 esce un nuovo numero speciale che la rivista The Scenographer gli dedica sulla sua attività di costumista. Nel 2019 ritorna negli USA con una nuova produzione di Macbeth di Giuseppe Verdi.

EZIO ANTONELLI visual designer

Terminati gli studi presso l'Università di Bologna (D.A.M.S.), svolge attività professionale come grafico e illustratore; si occupa di fotografia; produce disegni ed immagini per film animati e programmi televisivi. Dai sempre opera volendo applicare la cultura dell'immagine visiva alla scena, integrandola alla sua fisicità, alla materia ed allo spazio; per questo fondamentale è stato il breve ma determinante incontro con Josef Svoboda nel corso di un intenso laboratorio (1992). L'analisi delle geniali produzioni scenografiche del grande Maestro, stimola e favorisce i suoi studi sull'ottica, l'applicazione della immagine proiettata e delle materie specchianti. Dagli anni ottanta, prevale così la passione per l'attività teatrale, in particolare quella di scenografo e visual designer. Dal 1983 opera stabilmente con la Compagnia Drammatico Vegetale, formazione storica italiana che opera nel settore del teatro di figura e per ragazzi, e con essa dal 1991 in Ravenna Teatro. Parallelamente, come scenografo e visual designer, ha partecipato a produzioni di opere liriche, musicali, di prosa e balletto, collaborando con artisti, compagnie e teatri italiani ed esteri. Dal 2009 inizia la collaborazione con Unità C1, gruppo di professionisti dell'immagine virtuale, del quale è Art Director per i successivi dieci anni. Si sviluppa quindi una intensa attività nel campo delle videoproiezioni, con scenografie proiettate, interattive, non solo applicate al teatro. Esperienze complesse quelle della realizzazione della scena e videoproiezioni per l'attrazione Darkmare, per il parco tematico Cinecittà World; lo spettacolo in video mapping architettuale Divina Bellezza - Dreaming Siena e le installazioni interattive per Il Santa Maria della Scala e Accademia Chigiana in Siena. Tra le recenti produzioni teatrali (2018-19) si segnalano il set e visual design per Andrea Chénier di Umberto Giordano, con Andrea Bocelli al Teatro del Silenzio, Lajatico. Varie collaborazioni con Plácido Domingo (RoyalOperaHouseMuscat in Muscat; Théâtre Antique d'Orange; Arena di Verona; Terme di Caracalla, Teatro dell'Opera di Roma). Don Giovanni di Mozart al Teatro Filarmonico di Verona.

MARCO MINGHETTI light designer

Ha iniziato il suo percorso professionale come tecnico luci di palcoscenico nel 1985 nello staff tecnico del Teatro del Giglio di Lucca, dove tuttora lavora, partecipando a tutte le produzioni artistiche programmate da allora. Dal 2006, come lighting designer, firma per il Teatro del Giglio di Lucca il disegno luci per tutti gli allestimenti lirici in cartellone al fianco di importanti registi e scenografi italiani e stranieri.

MARCO BARGAGNA maestro del coro

Marco Bargagna si, si è diplomato in pianoforte, composizione, musica corale e direzione di coro. presso il Conservatorio “Cherubini” di Firenze” dove ricopre la cattedra di “lettura della partitura”.

Dal 1976 svolge attività nel teatro lirico in qualità di maestro di coro e maestro collaboratore. Ha diretto cori amatoriali e professionistici con i quali ha svolto attività concertistica in Italia e all'estero. È stato pianista assistente, a “Master class” di canto tenute da Magda Olivero e Raina Kabaivanska e accompagnatore pianistico in vari concorsi internazionali di canto. Ha partecipato, quale docente, al “Corso di specializzazione per maestri collaboratori di teatro musicale” svoltosi nel 1999 presso il Teatro Verdi di Pisa. La sua produzione comprende tre opere liriche, un oratorio, cantate per coro e orchestra, musica da camera e molta musica sacra. È inoltre docente del “Coro Laboratorio Teatrale” della Associazione Coro polifonico San Nicola di Pisa, membro del comitato scientifico della collana “Studi musicali toscani” e della Commissione di Musica Sacra della Diocesi di Pisa.

SARA MATTEUCCI maestro coro voci bianche

Sara Matteucci è direttore di coro e musicologa. La sua attività artistica l'ha portata a lavorare nei principali teatri italiani e all'estero, collaborando con maestri come Zubin Mehta, Fabio Luisi, Daniel Oren, Yu Feng, Hirofumi Yoshida, prendendo parte a oltre 250 allestimenti lirici (Teatro dal Verme di Milano, Teatro Puccini di Torre del Lago, Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro del Giglio di Lucca, Teatro dell'Opera di Firenze, Teatro Verdi di Pisa, Teatro Coccia di Novara, Teatro Goldoni di Livorno, Teatro Donizetti di Bergamo, ecc...) e a numerose produzioni sinfonico-corali tra cui la Sinfonia n.9 op.125 di Beethoven, il Requiem in re minore e la Messa “dell'Incoronazione” di Mozart, i Chichester Psalms di Bernstein, la Messa a 4 voci di Puccini, le Sinfonie n. 3 e n. 8 di Mahler, il Requiem in do minore di Cherubini, Carmina Burana di Orff, la Petite Messe Solennelle di Rossini, il Te Deum di Dvorak.

Laureata con il massimo dei voti in Storia della Musica all'Università di Bologna e in Musica Corale e Direzione di Coro al Conservatorio “Buzzolla” di Adria, è docente della cattedra di Esercitazioni Corali al Conservatorio di musica “Boccherini”, di Storia del Teatro Musicale al MaDAMM (Master in Direzione Artistica e Management Musicale); è inoltre specializzata sulla vocalità infantile, soggetto sul quale tiene regolarmente corsi e seminari. È maestro preparatore del coro delle Voci Bianche del Maggio Musicale Fiorentino e dal 1996 dirige le voci bianche del Teatro del Giglio di Lucca e Cappella “S. Cecilia” di Lucca,

con le quali svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero. Dal 2010 al 2016 è stata anche maestro delle voci bianche e coro giovanile del Festival Puccini di Torre del Lago. È spesso invitata a far parte di giurie in concorsi corali nazionali e internazionali, tra cui i recenti European Choir Games a Riga (Lettonia), come unico maestro italiano. Direttore della rivista musicologica «Codice 602» (ed. Sillabe), partecipa come relatore a seminari, conferenze e convegni internazionali e ha all'attivo numerose pubblicazioni articoli e saggi in riviste specializzate italiane. Svolge attività di ricercatore collaborando con l'Istituto Storico Lucchese e il Centro studi "Puccini" di Lucca, e nel 2012 ha ottenuto una Borsa di Studio per una pubblicazione musicologica presentata alla Commissione UNESCO di Parigi. Fondatore e redattore della Rivista «LuccaMusica» dal 2003 al 2015 è stata inoltre socio fondatore del "Club UNESCO" di Lucca.

DARIA MASIERO Floria Tosca

Cugina dell'indimenticabile Laretta Masiero, il Soprano Daria Masiero è considerata una delle voci più importanti del panorama lirico mondiale. Studia violoncello e didattica della musica, si diploma con il massimo dei voti in canto sotto la guida del soprano G. Caputi, presso il Conservatorio di Alessandria. Si perfeziona presso l'Accademia della Scala di Milano, con L. Serra, L. Gencer, R. O. Malaspina, L. Alva, T. Berganza, M. Freni. Vincitrice di numerosi concorsi a giovane età, è stata la voce che ha aperto le inaugurazioni Verdiane di Busseto del 2001 diretta dal M^e Gandolfi, e ha accompagnato grandi artisti come Renato Bruson, Leo Nucci, José Carreras, Plácido Domingo nei più prestigiosi Teatri e Festival internazionali. Ha cantato in alcuni dei maggiori Teatri: Scala Milano, Regio Torino, Auditorium Torino, Carlo Felice Genova, Massimo Palermo, Bellini Catania, Petruzzelli Bari, Liceo Barcellona, Arcimboldi Milano, Regio ed Auditorium Paganini e Farnese Parma, Donizetti e Sociale Bergamo, Festival Torre del Lago, Verdi Busseto, Verdi Padova, Sociale Trento, Filarmonico Verona, Comunale Catanzaro, Comunale Reggio Calabria, Rendano Cosenza, Lirico Rimini, Magnani Fidenza, Comunale Bologna, Sociale Como, Ponchielli Cremona, Grande Brescia, Fraschini Pavia, Lincoln Centre New York, Art Centre Melbourne, Concert Hall Cardiff, Teatro Nazionale Nizza, Gasteig Monaco, Art Center Seoul, Concert Hall Beijing, National Tokyo, Festival Peralada, Belles Art Bogotà, Teatro dell'Opera Macau, Sydney Opera House, Sydney on the Harbour, Town Hall Melbourne, Festival Wexford, Festival Varna, Festival Savonlinna, Teatro dell'Art Rouen, Rudolfinum Praga, l'Opera Nizza, Teatro Nazionale Lubecca, Teatro Nazionale Rijeka, Gayethe Dublino, Salzburg

Festspiele. Ha lavorato con i più grandi direttori e registi del panorama lirico: Pappano, Muti, Oren, Chung, Luisotti, Conlon, Volmer, Tokarczyk, Ciudarini, Hamalainen, Nosedà, Kontarsky, Connely, Bisanti, Galli, Bartolletti, Pidò, Gandolfi, Mianiti, Web, Palumbo, Rabaglia, Mazzagatti, Veronesi, Fogliani, Campanella, Fournellier, Auguin, Liuja, Carminati, Albrecht, Boemi, Ceccato, Stein, Montaldo, Puggelli, De Simone, Gieleta, Murphy, Ponnelle, De Ana, Pasqual, P. Alli, Kaeigi, Maestrini, Tarabella, Bell, Placido, Alagna, Capasso, Abbado, DeTommasi, Grinda, Stefanutti, Kokkos, De Luca, Cobelli, Zambello. Il soprano ha interpretato i ruoli principali di numerose opere:

Puccini Bohème, Gianni Schicchi, Turandot, Manon Lescaut, Rondine, Tosca, Butterfly; Verdi Otello, Traviata, Oberto Conte di San Bonifacio, Don Carlo, Jerusalem, Macbeth, Trovatore, Aida, Messa da Requiem, Attila, La Forza del Destino; Bizet Carmen; Cherubini Medea; Boito Mefistofele; Pergolesi La Serva Padrona, Stabat Mater; Rossini Stabat Mater, Cenerentola; Donizetti Ugo Conte di Parigi; Bellini Norma; Mozart Don Giovanni, Nozze di Figaro, Requiem; Gluck Orfeo ed Euridice; Leoncavallo Pagliacci; Cilea Arlesiana, Adriana Lecouvreur; Statkowski Maria; Henze Boulevard Solitude; Mendelsson Sogno di una notte di mezz'estate, Tchaikovsky Eugene Onegin, Montemezzi L'Amore dei tre re.

ENRIQUE FERRER Mario Cavaradossi

Nato a Madrid, inizia i suoi studi musicali nel Conservatorio Superiore di Musica della stessa città. Dopo poco riceve una borsa di studio negli Stati Uniti dove si specializza in repertorio lirico in "The Academy of Vocal Arts" a Filadelfia sotto la direzione di Bill Schuman e Christopher Macatsoris. Successivamente ha studiato con il Maestro Tulio Gagliardo con il quale si prepara a debuttare all'Opera Nazionale di Izmir Manon Lescaut de Puccini dove rimane per una stagione consolidando il repertorio lirico spinto. Attualmente sta perfezionando i suoi studi con il Maestro Vincenzo Spatola tra Milano e Madrid. È stato premiato in diversi concorsi di canto nazionali ed internazionali come quello di Logroño, il Concorso Internazionale Jaume Aragall di Barcellona, il Concorso Internazionale Ernesto Lecuona di La Habana e il Concorso Internazionale Luciano Pavarotti di Filadelfia (USA). Fin da molto giovane è stato presente nei principali teatri e auditorium spagnoli dove sviluppa un vasto repertorio tanto di zarzuela che di opera. In ambito internazionale ha cantato nell'Opera di Roma, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro Rossini di Pesaro, Fenice di Venezia, Opera di Montecarlo, nelle opere di Ankara, Izmir ed Istanbul in Turchia, Teatro Châtelet di Parigi, nelle opere di Montpellier, Strasburgo, Lyon, Rouan, Versailles e Massy in Francia, Opera di Colonia in Germania, nel Teatro Musicale di San

Pietroburgo, nel Kennedy Center di Washington e nel Teatro Argentino di La Plata, oltre a molti altri. Ha lavorato con importanti registi come Jean-Louis Grinda, José Carlos Plaza, Robert Carsen, Calixto Bieito, Louis Desiré, Claire Servais, Lluís Pascual, Oliver Py, Gianfranco de Bosio, Paul-Emile Fourny, Beppe de Tomasi ed Emilio Sagi. Ha collaborato con direttori musicali come Fabrizio Maria Carminati, Maurizio Benini, Tullio Gagliardo, Marco Armiliato, Gianluigi Gelmetti, Kazushi Ono, Valerio Galli, Daniel Oren, Donato Renzetti, Stefano Ranzani, Luciano Acocella, Will Humburg, Antonello Allemandi, Julian Kovatchev, Antonino Fogliani e James Meena. Ha tenuto concerti nella Carnegie Hall di New York, nella Sala Tchaikovsky di Mosca assieme ai "Virtuosi" della stessa città, nell'Auditorio Nazionale di Musica di Madrid, nell'Auditorio di Musica di Valencia e nel Teatro Monumental di Madrid con il Coro e Orchestra della RTVE. Ha partecipato a festival di opera prestigiosi come l'Arena di Verona, il Festival Giacomo Puccini di Torre del Lago, il Festival Internazionale di Opera di Aspendos e il Festival Internazionale di Musica e Danza di Granada.

Con una molto buona accoglienza di critica e pubblico ha interpretato Carmen in una produzione del Covent Garden di Londra nell'Opera di Guanzhou in Cina, sotto la direzione musicale del Maestro Daniel Oren. Di recente nel 2018 ha cantato Dick Johnson ne La fanciulla del West di vari teatri italiani. Durante la stagione 2018, ha debuttato nel ruolo di Turiddu in Cavalleria rusticana e Canio nei Pagliacci, consolidando la sua grande capacità nel repertorio drammatico.

LEO AN Barone Scarpia

Nato a Seoul, si diploma in canto all'Università Nazionale Coreana di Arte della sua città nel 2001 e successivamente al Conservatorio G. Verdi di Milano. Trasferitosi in Italia studia canto con il M° Pier Miranda Ferraro. È vincitore di prestigiosi concorsi lirici, tra cui il «Francisco Viñas» di Barcellona, il «Belvedere» di Vienna e il «Voci Verdiane» di Busseto. È attualmente Professore alla "Anyang" University in Corea del Sud. Si distingue nel repertorio verdiano interpretando il ruolo del protagonista in Rigoletto nei Teatri Filarmonico di Verona, Comunale di Firenze, Bellini di Catania, São Carlos di Lisbona, Vittoriale di Gardone Riviera, Landestheater di Bregenz, Slowakian National Opera di Bratislava, State Opera di Praga, Auditorium G. Verdi di Milano, Slowakian National Opera di Bratislava. È Nabucco all'Opera di Washington, al Teatro Petruzzelli di Bari e al Lirico di Cagliari dove è stato anche Gerard in Andrea Chenier, Tonio in Pagliacci, Lescaut in Manon Lescaut; Simone in Simon Boccanegra diretto dal M° Chung, Escamillo in Carmen, Rigoletto, Scarpia in

Toscae Germont ne La Traviata al Seoul Arts Center; title role in Falstaff e nuovamente Germont ne La Traviata alla National Opera House di Seoul. È un applaudito Sharpless in Madama Butterfly al Daegu Opera House (Corea del Sud) e Ping in Turandot nei Teatri Grande di Brescia, Donizetti di Bergamo, Ponchielli di Cremona, Fraschini di Pavia e Sociale di Como. Interpreta inoltre Scarpia in Tosca al Teatro Verdi di Sassari, al Lirico di Cagliari e al Verdi di Trieste, Ping in Turandot alla Royal Opera House di Muscat (Oman), Festival Pucciniano di Torre del Lago, Teatro del Giglio di Lucca, Sociale di Mantova e Coccia di Novara; Marcello ne La Bohème al Festival dell'Opera di Bassano del Grappa; title role in Torquato Tasso al Teatro Donizetti di Bergamo; Il Conte di Luna ne Il Trovatore al Teatro delle Muse di Ancona, al Luglio Musicale Trapanese, al Coccia di Novara e al Teatro Vanemuine di Tartu (Estonia); Ezio in Attila al Teatro Filarmonico di Verona e a Sankt Gallen; Renato in Un Ballo in Maschera al Teatro Comunale di Firenze; Amonasro in Aida al Luglio Musicale Trapanese; il Marchese de Bois Doré in Lauriane al Teatro São Carlos di Lisbona; Valentine in Faust al Teatro Coccia di Novara; Guglielmo in Guglielmo Tell al Comunale di Bologna; Tonio in Pagliacci e Alfio in Cavalleria Rusticana nei Teatri Verdi di Pisa, del Giglio di Lucca e Goldoni di Livorno. Per il Festival di Sankt Gallen è Francesco Foscari ne I Due Foscari, Alfonso VI ne La Favorita e si esibisce nella Messa di Gloria di G. Puccini. Tra i recenti impegni il title role in Rigoletto alla Daegu Opera e alla Lyric Opera di Kansas City, Giorgio Germont al Seoul Arts Center, Carlo Gerard in Andrea Chenier e Scarpia in Tosca al Teatro Petruzzelli di Bari.

MATTEO D'APOLITO Cesare Angelotti

Nato a Giovanni Rotondo (FG), compie gli studi musicali presso il Conservatorio «U. Giordano» di Foggia. Così giovane ha già debuttato nei ruoli di Don Bartolo (Il Barbiere di Siviglia), Beaupertuis (Il Cappello di Paglia di Firenze), Podestà (Margherita) di J. Foroni, Alidoro (La Cenerentola), Fleville e Mathieu (Andrea Chenier), Mamma Agata (Le Convenienze ed Inconvenienze teatrali), Papageno (Die Zauberflöte), Don Profondo (Il Viaggio a Reims), Gaudenzio (Il Signor Bruschino), Leporello (Don Giovanni), Selim (Il Turco in Italia), Lorenzo (I Capuleti e i Montecchi), Schaunard (La Bohème), Parvolo Pattacca (Giove a Pompei) di U. Giordano, Dulcamara (L'Elisir d'amore), Signore La Rocca (Un giorno di regno), Sacrestano (Tosca). Ha cantato nei principali Teatri italiani fra cui il Teatro Regio di Torino, San Carlo di Napoli, Municipale di Piacenza, Giglio di Lucca, Alighieri di Ravenna, Goldoni di Livorno, R.O.F. di Pesaro, Sociale di Rovigo, Luglio Musicale Trapanese, Verdi di Busseto, Giordano di Foggia e all'estero al Busan Performing Arts (Corea), Opera di Varna, Festival di Wexford, Seoul Sejong

Center ed al Festival di Wildbad. Si è esibito in concerto eseguendo la IX Sinfonia di L. W. Beethoven, il Requiem di G. Fauré e i Carmina Burana di C. Orff. Ha inciso per la Bongiovanni, come basso solista, la Messa Grande di Saverio Mercadante. Fra gli impegni recenti e futuri si segnalano: Dulcamara ne L'Elisir d'amore nei Teatri di Livorno e Rovigo, solista in Carmina Burana presso il Luglio Musicale Trapanese, il debutto nel ruolo di Figaro ne Le nozze di Figaro al Teatro Goldoni di Livorno, Tosca a Novara e Turandot al Teatro Carlo Felice di Genova.

DONATO DI GIOIA Sagrestano

Dal 1998 si esprime in un repertorio che spazia dall'opera barocca al settecento buffo Paisielliano, passando per Rossini, Mozart, Donizetti, Verdi e Puccini, Leoncavallo, Rota, Britten, Shostakovic, Janacek. Con all'attivo più di 40 personaggi grazie alla sua duttilità vocale, Donato Di Gioia ha calcato i palcoscenici delle maggiori fondazioni liriche europee, asiatiche e americane, tra le quali il San Carlo di Napoli, il Regio di Torino, l'Arena di Verona, il Maggio Musicale Fiorentino, l'Opera di Roma, il Puccini OperaFestival, il Ravenna Festival, il Real di Madrid, l'Opera di Parigi, la Concertgebouw di Amsterdam, l'Opernhaus di Bayreuth, quella di Cracovia, Varna, Vilnius, Lubiana, il Tokyo Bunkaikan, la Musashino Concert Hall, l'Opera di Nagasaki, quella di Osaka, il Meixihu Culture and Art Center di Changsha nello Hunan, Montreal Opera, Ottawa ed altri. Ha collaborato con importanti direttori d'orchestra tra i quali Renzetti, Muti, Metha, Oren, Santi, Campanella, Steinberg, Noseda, Valchua, etc. È stato diretto da registi del calibro di: Werner Herzog, Hugo De Ana, Giancarlo Cobelli, Filippo Crivelli, Lamberto Puggelli, Giancarlo Del Monaco, Damiano Michieletto, Federico Tiezzi, Emil Sagi, Serena Sinigaglia, Denis Krief, Laurent Pelly, Willy Decker. Vanta preziose collaborazioni con etichette discografiche per audiovisivi quali Ardenova, Bongiovanni, Dynamic Records, tra le più recenti gli piace ricordare La Fanciulla del West per l'inaugurazione di stagione 2017/18 del Teatro San Carlo, Brilliant Classic (di recentissima uscita il cofanetto con Serva Padrona e Servo Padrone) ad esempio, di prossima uscita invece sarà Adelson e Salvini di Bellini nella quale ha inciso il ruolo del titolo e opere e manifestazioni live broadcast con Rai e BBC Ravenna.

SAVERIO PUGLIESE Spoletta

Saverio Pugliese nasce a Cosenza, dove intraprende lo studio del Canto presso il Conservatorio di musica "S.Giacobantonio". Attualmente si perfeziona con il M° Fernando Cordeiro Opa. Ha frequentato inoltre Master-class con: Luciana Serra; Gloria Banditelli; Tiziana Fabbricini; Al-

fonso Antoniozzi. Laureato in Lettere Moderne ad indirizzo Critico Letterario, è autore della Nota storico-critica, "La fortezza del disincanto" per l'Opera Brundibar di H. Krasa, Teatro "A.Rendano", Pubblinovi. Tra le sue ultime produzioni annovera il ruolo di ruolo di REMENDADO in "Carmen" al Festival di Macerata, Gastone ne "La Traviata" al Teatro delle Muse di Ancona, GORO in Madama Butterfly e Un Incredibile Andrea Chenier al Teatro Verdi di Trieste; Gastone ne La Traviata alla ROYAL OPERA HOUSE di MUSCAT insieme a Plácido Domingo, ruolo Un Incredibile nell'opera Andrea Chénier al Teatro Massimo Bellini; il ruolo del Terzo Giudeo nella Salome di Strauss al Teatro Regio di Torino; il ruolo del Conte Danilo in Vedova allegra al Teatro Massimo Bellini di Catania; il ruolo de Il Maestro di Ballo nell'opera MANON LESCAUT al Teatro Regio di Torino al Grand Théâtre de Genève nel doppio ruolo Il Lampionaio e Maestro di Ballo; il ruolo di Pang nell'Opera TURANDOT di G.Puccini presso i seguenti teatri: Teatro Grande di Brescia, Teatri di Como, Pavia, Cremona, Bergamo direttore Carl Goldstein, regia Frigeni; Teatro Massimo Bellini - direttore A.Pirolli regia Pierluigi Pizzi, Festival Luglio Musicale Trapanese direttore M. Beltrami regia R.Bonajuto, in Cina allestimento del Carlo Felice di Genova; il ruolo de Le Comte Barigoule nell'Opera CENDRILLON di P. VIARDOT - Ha interpretato inoltre i seguenti ruoli: Basilio ne Le Nozze di Figaro di W.A.Mozart, Bastiano in Bastian und Bastianne di W.A.Mozart in occasione del Festival Mozartiano della Locride 2006; E' stato solista nell' Oster- Oratorium BWV 249 di J.S. Bach. Orfeo nella riduzione per pianoforte e soli dell'Orphée di C.W.Gluck, Arlecchino in Pagliacci di R. Leoncavallo in occasione del Centenario (1909-2009) del Teatro "A.Rendano" della città di Cosenza. Ha debuttato in prima mondiale il ruolo del Lupo/Ausilia in Lupus in Fabula di Raffaele Sargenti,, presso il Teatro Sociale di Como, diretto dal M° C. Chamorro, regia C. Leboutte. Ismaele nel Nabucodonosor di G.Verdi per Opera Domani 2011, regia di Silvia Collazuol, diretto dal M° Francesco Pasqualetti, presso il Teatro Sociale di Como, il Teatro Comunale di Bologna, il Teatro Regio di Torino, Teatro Olimpico città di Roma; Matteo Borsa in Rigoletto di G.Verdi per la regia di Massimo Gasparon, diretto dal M° Marco Guidarini per la Stagione Lirica 2011 del Circuito Lirico Lombardo (Teatri di Como, Brescia, Cremona, Pavia e Arcimboldi di Milano) e per la direzione del M° G. Bisanti nei Teatri: Pergolesi di Jesi e dell'Aquila di Fermo. Ha debuttato la IX Sinfonia in Re minore Op. 125 (Tenore Solo) di Ludwig Van Beethoven, in occasione del concerto di Chiusura della Stagione Lirica del Teatro "A.Rendano" di Cosenza; Monostatos nel Flauto Magico di W. A. Mozart al Teatro degli Arcimboldi di Milano diretto dal M° Salvatore Percacciulo ed al Teatro dell'Opera di Muscat - Oman. E' stato Don Riccardo ne l'Ernani di G.Verdi per la regia di Andrea Cigni e la direzione di Antonio Pirolli. Amedeo nella produzione di Napoli Milion-

aria di Nino Rota per i Teatri di Lucca, Livorno e Pisa, per la regia di Fabio Sparvoli e la direzione di Matteo Beltrami. Roderigo nell'Otello di G. Verdi, regia Stefano de Luca e direzione di Giampaolo Bisanti per i Teatri del Circuito Lombardo (Como, Cremona, Pavia, Brescia) e Gli Arcimboldi di Milano. Gerardo nel Gianni Schicchi di G. Puccini. Coro nella Madame Butterfly di G. Puccini presso il Teatro Grande di Brescia, per la regia di Giulio Ciabatti e la direzione di Giampaolo Bisanti. Svolge da anni una intensa attività concertistica nell'ambito sinfonico e cameristico che lo ha visto anche interprete di brani tratti dalla tradizione antica a quella lideristica sino a quella vocale da "camera" italiana. In qualità di tenore solista ha debuttato nel 2015 il Requiem di Mozart, diretto dal Maestro Cem MANSUR, per la 55a edizione della Settimana Internazionale della Musica Sacra presso la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana dove ha inoltre eseguito in qualità di tenore solista la Nona Sinfonia di Beethoven direttore Günter Neuhold.

MARCO INNAMORATI Sciarrone

Si avvicina alla musica nel 1994, grazie al Coro Polifonico dell'Università di Napoli. Diplomato in Canto presso il Conservatorio G. Martucci di Salerno, già negli anni dello studio inizia a collaborare con diverse realtà campane e non. Dal 1999 si esibisce come solista con il Centro Incontri Musicali (CIM) di Napoli, in importanti brani del repertorio sia sacro che profano, partecipando, fra l'altro, alla Festa della Musica presso la Scuola della Città di Fiesole del M° Farulli. Dal 2005 collabora con diversi teatri italiani, tra i quali il San Carlo di Napoli, l'Argentina di Roma, il Verdi di Trieste, il Verdi di Pisa, il Teatro del Giglio di Lucca, il Festival Puccini di Torre del Lago, il Teatro dei Rinnovati di Siena, il Pergolesi - Spontini di Jesi. All'estero si è esibito in vari teatri della Germania. Ha preso parte a numerosi concerti come basso solista nella Messa di Gloria di Mascagni, la Via Crucis di Liszt, il Lo 'Ngaudio (Le Nozze) di Stavinsky (revisione in lingua garganica di Roberto De Simone). Tra i ruoli interpretati: Black Bob/Tom (The little Sweep di Britten), Marchese d'Obigny e Dottor Grenvil (La Traviata di Verdi), Simone, Marco e Maestro Spinelloccio/ser Amanzio di Nicolao (Gianni Schicchi di Puccini), Mangiafuoco/Omino (Pinocchio di Natalia Valli), Sparafucile, Monterone e Conte di Ceprano (Rigoletto di Verdi), Colline (La Bohème di Puccini), Sciarrone (Tosca di Puccini), don Alfonso (Così fan tutte di Mozart), Commendatore (Il convitato di pietra di Dargomizskij), Bastiano (Il convitato di pietra di Tritto), Re d'Egitto (Aida di Verdi).

Teatri, concerti, mostre, cinema...

Le migliori offerte culturali
della nostra regione,
con sconti
ed esclusive per i soci
Unicoop Firenze.

posto.
UNICOOP

**Diamo
vantaggio
alla
cultura**



Scopri le iniziative culturali su
www.coopfirenze.it/cultura

Per ricevere tutti gli aggiornamenti iscriviti alla newsletter
dell'informatore online
www.informatorecoopfi.it

coop.fi
INSIEME, QUI.

I VALORI DELLA CULTURA



SOSTENIAMO
I VALORI DELLA CULTURA
PER ACCRESCERE
I VALORI DELLA PERSONA



FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LUCCA



storia
tradizione
arte
cultura



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

TEATRODELGIGLIO.IT

